

**Dibattito acceso:
a chi va il bastone
del comando
ai privati o al pubblico?**

**Nella prossima settimana
sindaco e giunta
affronteranno
la questione Sdo**

Signorello promette: «Al via la città degli uffici»

■ Nel segno dello Sdo. L'ombra del Sistema direzionale orientale, città degli uffici dall'aura già mitica, si allunga sull'immediato futuro della città, portando nel suo grembo la Roma del 2000. L'accordo è quasi unanime. In una scala delle priorità da osservare per ridisegnare la capitale d'Italia, lo Sdo è decisamente in testa. Lo ha confermato un rapido sondaggio effettuato da In/Arch, l'Istituto nazionale di architettura tra professori universitari, sindacati ed associazioni di categoria. Pareri qualificati a parte, con decisione inusitata per il personaggio, il

sindaco democristiano, Nicola Signorello, più noto per la sua vocazione dilatoria che non per la rapidità e perentorietà delle scelte è stato categorico. «La settimana prossima sarà quella delle decisioni», ha proclamato il primo cittadino, promettendo una delibera che affidi il comando delle operazioni a tre «big» della cultura urbanistica ed economica mondiale, già contattati: l'architetto giapponese Kenzo Tange, i professori Gabriele Scimell, esperto di sistemi urbani e direttore dell'Ocse, e Sabino Cascese, esperto di pubblica amministrazione.

Indifferibile Sdo. «Non c'è più un solo giorno da perdere» ha ammonito l'assessore al piano regolatore, il socialista Antonio Pala, aggiungendo: «Abbiamo a disposizione circa 600 giorni prima delle prossime elezioni amministrative del '90, e sono davvero pochi». Pochi per avviare lo Sdo o la campagna elettorale? Irrevocabile Sdo. Lo stesso assessore al piano regolatore ha precisato: «È necessario restituire equilibrio ad una città stravolta dalla non applicazione del piano regolatore». E gli ha fatto eco il collega democristiano Piero

Giubilo, depositario della delega per i Lavori pubblici: «Lo Sdo è il primo obiettivo di riqualificazione della città». Allora, sembra cosa fatta. La «nuova Roma», la città degli uffici, Pietralata, Torre Spaccata, Tiburtino, Casilino, Centocelle. Nascerà. Nel frattempo, su quelle aree è nata e proliferata la speculazione come hanno segnalato i deputati Antonio Cederna e Franco Bassanini (Sinistra indipendente) e Sandro Picchetti in un'interrogazione presentata al ministro delle Partecipazioni statali.



Le aree sulle quali sorgerà lo Sdo

**Piano strade in Provincia
Una nuova tangenziale
antitraffico:
pronti 76 miliardi**

Settantasei miliardi per rimettere a nuovo 230 chilometri di strade provinciali. Sono stati stanziati dalla Provincia di Roma e serviranno ad ammodernare strade che collegano comuni dell'hinterland senza passare per la capitale. Si pensa ad un semi-anello tangenziale esterno al Gra che congiunga Civitavecchia, Ladispoli, Cerveteri, Monterotondo, Guidonia, i Castelli e Anzio.

ANTONELLA CAIAFA

■ La Provincia, per le sue competenze, ha scelto di farsi carico dei mali di una capitale assediata dal traffico. Comincia con un finanziamento di 76 miliardi in tre anni per ammodernare 230 chilometri di strade provinciali. La novità consiste nel fatto che l'intervento mira a correggere il sistema infrastrutturale del Lazio imperniato su una grande «X» che pesa tutta su Roma sia attraverso il grande raccordo anulare sia con le strade consolari che puntano dritto nel cuore della città. Una buona fetta dei fondi stanziati, infatti, servirà a costruire o ad ammodernare strade che collegano centri dell'hinterland senza far capo a Roma: è un passo importante verso la creazione di un semi-anello tangenziale esterno al Gra che congiunga Civitavecchia, Ladispoli, Cerveteri, Monterotondo, Guidonia, Castelli, Anzio. Questo circuito dovrebbe essere collegato sia alla bretella autostradale Fiano-San Cesario sia ai terminali dei metrò extraurbani in via di definizione. Evidentemente per il completamento di un'opera così ambiziosa la Provincia chiama a raccolta tutti gli enti e le istituzioni interessate a dotare Roma di un sistema di viabilità degno di una moderna capitale.

Le strade intese da questa prima tranche di piano viario della Provincia sono la Braccianese, la Tiberina, la Nomentana, la Sacrofano-Cassia, la Campagnese, la Mottupio-Capena, la Prenestina-Poli, l'Empolitana, la Marenmana Superiore, la Pedemontana dei Castelli, l'Ardeatina e la Laurentina. Dettagli tecnici sull'opera-

Alla presidente della giunta provinciale, la comunista Maria Antonietta Sartori è toccato il compito di inquadrare questo intervento della Provincia nell'ambito del programma che sta alla base della nuova amministrazione di Palazzo Valentini. «Roma ha bisogno di un nuovo sistema infrastrutturale - ha detto la Sartori - che punti soprattutto sul trasporto su rotaia, in grado di mettere in comunicazione insediamenti abitativi, produttivi, terziari, porti, aeroporti, centri mercè senza intasare di auto e veloni la città. Per realizzare questo obiettivo vitale la giunta provinciale reclama il diritto a partecipare alla realizzazione della seconda convenzione del progetto mirato per i trasporti. L'amministrazione poi intende promuovere un protocollo d'intesa per la realizzazione di un nuovo sistema di viabilità nell'area metropolitana romana cui partecipino enti locali, Anas e Società autostrade». È finita l'epoca delle buche grosse come case sulle strade appena fuori Roma (e dentro la città per la verità)? Qualcosa si muove, ma la Provincia non può fare tutto: si aspettano gli altri.

Solo l'esproprio batte la speculazione

■ Il compagno Mazza ha espresso un dissenso sulla proposta di esproprio delle aree dello Sdo ovvero su un asse portante della nostra politica urbanistica. La risposta è un'occasione per chiarire il senso della nostra posizione e la sua evoluzione. Ai tempi della giunta di sinistra escludemmo il ricorso all'esproprio per lo Sdo a causa della nota carenza legislativa. Sul piano amministrativo fu una scelta obbligata ma sul piano politico fu un errore perché accettammo lo status quo. Non era però una scelta obbligata. Ad esempio di fronte ad una politica governativa di restrizione della finanza locale non tagliammo gli investimenti e conducemmo una battaglia unitaria contro quella politica. C'è da dire però che neppure a livello nazionale il partito mostrava uno spirito di iniziativa sull'argomento. Inoltre avevamo messo in piedi un meccanismo di programmazione delle forze economiche (il protocollo d'intesa era il gioiello della giunta di sinistra) e questo ci diede la sensazione di poter controllare il

mercato fondiario per via «politica» anche senza avere in mano la proprietà delle aree. E in quella fase, in una certa misura, era vero. Poi però il quadro è cambiato radicalmente. La rendita fondiaria ha ripreso slancio e con il pentapartito il processo ha avuto un'accelerazione vorticoso. In soli due anni tre grandi finanziieri (Ligresti, Romagnoli e Caltagirone) hanno acquisito quasi tutte le aree di espansione della città. Dispongono a piacimento del potere politico (sono di casa nei piani alti del pentapartito) ed influenzano diversi mezzi d'informazione. Il loro obiettivo è chiaro: comandare lo sviluppo di Roma a fini speculativi. Per fortuna abbiamo visto in tempo quello che stava succedendo.

Dopo la sconfitta elettorale dell'85 svolgemmo infatti un lungo dibattito nell'VIII commissione del Cc che approdò ad una profonda revisione della nostra politica urbanistica (Ppa, recupero, Fori, nuovi Fori ecc.). Si decise anche di abbandonare la lottizzazione convenzionata e di propor-

re l'esproprio per le aree Sdo. Fu un dibattito di grande impegno politico-culturale condotto senza posizioni pregiudiziali e in un reciproco e costruttivo spirito di comprensione tra le diverse posizioni. Sicuramente Mazza lo ricorderà poiché fu tra i protagonisti. Le conclusioni della discussione ebbero un immediato impatto esterno in occasione della conferenza urbanistica del Comune e del convegno sullo Sdo di palazzo Alinari. Tutto ciò pose il partito nelle condizioni migliori per affrontare quel processo neppure decollato. Oggi siamo però ad un salto di fase. La sfida si fa più aspra. Lo spartiacque è costituito dalla gravissima speculazione fondiaria condotta a Torre Spaccata dall'Italstat. È un'operazione di potere. Attraverso quest'azienda pubblica (di nome ma non di fatto) la Dc vuole stringere alleanze con i potentissimi finanziari e dirigere il processo speculativo. È una vecchia ricetta dorotea: paralizzare le

istituzioni per mandare avanti il suo sistema di potere. Le conseguenze di questo disegno sarebbero disastrose: l'ambiente urbano, i diritti dei cittadini, le migliori risorse del sapere e della produzione verrebbero mortificati. La questione delle aree assue quindi un significato politico oltre che urbanistico, in essa si gioca il bastone di comando di tutto il processo. È il luogo in cui questo disegno di potere ha aperto la sua breccia. Proprio qui dunque la nostra reazione deve essere altrettanto forte e decisa. Per questo motivo in occasione della conferenza stampa sullo Sdo, che, voglio ricordarlo a Mazza, è stata preceduta da una approfondita discussione del gruppo capitolino, abbiamo posto come premessa irrinunciabile dello Sdo l'approvazione di una legge che consenta l'acquisizione pubblica delle aree. È una scelta meditata collettivamente, non un'iniziativa personale di singoli compagni. Questo strumento è infatti il discrimine tra la li-

nea speculativa e la nostra idea dello Sdo come occasione di tutta la città, dal centro storico alla periferia. Se le aree saranno in mano al Comune si pone un ostacolo al centralismo e si rilancia l'autonomia locale come sede di programmazione. Solo con questo strumento si sconfigge il centralismo e si rilancia una programmazione democratica che veda protagonista l'autonomia locale. In questi giorni il Campidoglio sembra un ufficio brevetti. Moderni speculatori e vecchie burocrazie statali confezionano dei progetti funzionali ai loro interessi e poi pretendono che le istituzioni ci mettano il timbro. Non possono essere loro a dirigere la città. A questo diciamo «no». Il megastadio non si può fare a Roma perché è previsto il centro congressuale e fieristico. Sono le istituzioni che devono scegliere. Questo è il nostro «sì». Si faccia una programmazione dello Sdo in questo quadro non è escluso

che si possa trovare la collocazione di un grande impianto sportivo polifunzionale nella zona orientale. Allora si che gli imprenditori saranno liberi di realizzare, purché sia effettivamente a costo zero e si accompagni ad una definizione delle funzioni del Flaminio e dell'Olimpico, la cui ristrutturazione rende comunque sempre più superfluo il terzo stadio. Il compagno Mazza avanza, inoltre, una proposta tecnica per l'acquisizione pubblica delle aree. C'è una contraddizione. Come farebbe infatti il Comune a convincere il proprietario a cedere l'area? Non certo con un mazzo di rose. Ci vuole una legge in qualche modo «coattiva» e anche Mazza lo riconosce. Questo strumento è però in sostanza una legge degli espropri, a meno che non si abbia paura delle parole (anche questo però sarebbe un ideologismo). Inoltre non è vero che l'esproprio sia oneroso. Il Comune infatti può rivendere le aree agli operatori e quindi la spesa si riduce ad una partita di giro. Certo

Editori Riuniti

Armando Petrucci
Scrivere e no
Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi
L. 35.000

Armando Petrucci
SCRIVERE E NO
Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi
Funzione sociale, storia e futuri sviluppi di un antichissimo e potente strumento di comunicazione, la scrittura
L. 35.000

L' Italia raccontata
L. 25.000

L' Italia raccontata
L. 25.000

L'ITALIA RACCONTATA
Pagine scelte dal 1860 al 1922
a cura di Enrico Ghidetti
L. 25.000
Pagine scelte dal 1922 a oggi
a cura di Gian Carlo Ferretti
L. 25.000
Una rilettura della storia recente del nostro paese attraverso racconti, invenzioni, testimonianze di scrittori fra i più celebri

Stendhal
Interni di un convento
L. 20.000

Stendhal
INTERNI DI UN CONVENTO
Con due cronache di Sant'Arcangelo e Baiano a cura di Mariella Di Maio
Un libro di ambientazione claustrale che scatenò vivaci polemiche sull'autenticità dei fatti narrati, un caso letterario e storico ancora oggi non del tutto risolto
L. 20.000

Henry James
Tutore e pupilla
L. 25.000

Henry James
TUTORE E PUPILLA
a cura di A. Cremonese
La storia di un'educazione, non solo sentimentale, narrata con appassionata partecipazione, il primo romanzo di uno scrittore che ha profondamente influenzato la cultura del nostro secolo
L. 25.000

Antonio Gramsci
Foro e marcia lontana
L. 20.000

Antonio Gramsci
FORO, RIMARRAI LONTANA...
Lettere a Iulca
a cura di M. Paulesu
Quest'opera
In tutte le lettere scritte alla moglie, i pennevi di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza
L. 20.000

coop. **ARGOT** a.r.l.
PRODUZIONE e SERVIZI CULTURALI
VIA NATALE DEL GRANDE, 27 - ROMA
TEL. 06/8998111

Nel quadro dell'Attività Formativa e di Aggiornamento per Attori professionisti e no, l'ArgotStudio comunica che dal

14 MARZO AL 26 APRILE 1988

è previsto, per la serie «Incontra con i più prestigiosi Artisti del Teatro, il Seminario per Attori tenuto dall'Attrice

PUPELLA MAGGIO

Il Seminario dedicato al «Teatro di Eduardo» assumerà caratteristiche di spettacolarità: è infatti prevista una Performance conclusiva con gli allievi. Nell'ambito del Seminario l'Attrice Pupella Maggio evidenzierà aspetti umani, culturali e professionali del «metiere» dell'Attore. Sono previsti incontri bisettimanali nella fascia pomeridiana.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

AFFIDABILE - SICURA ECONOMICA

prezzi a partire da **L. 5.950.000**

AUTORACING

concessionaria **SHOOR**
VIA PASQUALE BAFFI, 58 - 62 (Villa Bonelli)
Roma - Tel. 06 / 5285251 - 5280324

abbonatevi a **l'Unità**